



Riforme/1 Da ieri è possibile incassare subito la quota di liquidazione. Ecco i conti da fare

Tfr Perché metterlo in busta paga non conviene (quasi) a nessuno

Opzione valida solo per chi ha pressanti esigenze di liquidità e per i redditi fino a 15 mila euro l'anno. Oltre questa soglia si pagano molte più tasse

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Avere oggi poche decine di euro in più, rinunciando però a una quota rilevante del tesoretto per la vecchiaia. Sono i conti da fare per decidere se conviene chiedere di vedersi accreditare il Tfr in busta paga, che si chiama Tir (Trattamento integrativo della retribuzione). L'operazione, prevista dalla legge di Stabilità 2015 per sostenere il potere d'acquisto e i consumi, si è aperta ieri per concludersi il 30 giugno 2018.

Se per i quaranta mesi previsti richiederà in busta paga la liquidazione (pari al 6,91% della retribuzione lorda), un trentenne con un reddito attuale di 13mila euro netti l'anno incasserà 2.800 euro netti, cioè settanta euro al mese. In cambio, però, rinuncerà a 4.288 euro al momento della pensione, vale a dire che riceverà il 35% in meno rispetto a quanto otterrebbe lasciandola in azienda, dove si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione. Mano a mano che aumenta l'età, la perdita per chi incasserà il Tfr in busta paga si ridurrà. Così, per esempio, un cinquantenne con un reddito

attuale netto di 26mila euro, per i quaranta mesi previsti riceverà 5.480 euro netti, vale a dire 137 euro il mese. In cambio, però, il taglio al Tfr sarà del 25%, 7.275 euro in meno.

Ipotesi

Le simulazioni realizzate da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale confermano che la scelta d'incassare il Tfr in busta paga andrà presa davvero con grande attenzione, e solo quando non se ne potrà fare a meno per pressanti esigenze immediate. Per giunta è irreversibile, non si potrà quindi



Previdenza Giuliano Poletti, ministro del Welfare

cambiare idea durante il periodo previsto; mentre, ovviamente, si potrà sempre richiederlo da qui a giugno 2018.

Oltre a essere penalizzante dal punto di vista fiscale, quest'opzione inciderà in maniera pesante sul tesoretto previdenziale. Sia per chi ha lasciato la liquidazione presso il datore di lavoro sia per chi, invece, ha aderito ai fondi pensione (vedi altro articolo in questa pagina).

«Le simulazioni rispondono alle principali domande che si pongono i lavoratori dipendenti di fronte alle possibili alternative — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. E cioè metterlo in busta paga, mantenerlo in azienda, come oggi, oppure destinarlo ai fondi pensione. I redditi ipotizzati sono medio-bassi, perché probabilmente saranno quelli maggiormente interessati all'iniziativa. Da un punto di vista finanziario conviene sempre mantenere il Tfr in azienda, grazie a un regime fiscale più favorevole e alla rivalutazione dello stesso Tfr nel corso del tempo».

Penalizzazioni

L'opzione del Tfr in busta paga

è decisamente penalizzante dal punto di vista fiscale: le somme ricevute saranno soggette all'aliquota progressiva Irpef. L'operazione è neutra solo per i lavoratori con una retribuzione sino a 15mila euro l'anno, cui si applica un'aliquota marginale del 23%; la stessa, cioè, che per questo scaglione di reddito è prevista con la tassazione separata (sulla media degli ultimi cinque anni) sul Tfr che si ottiene al termine dell'attività.

In base a un'analisi della Fondazione studi consulenti del lavoro, per un lavoratore con una retribuzione lorda di 25mila euro, il Tfr annuo è pari a 1.727 euro. Incassandolo in busta paga si è soggetti a un'aliquota del 27%, cui corrisponde un netto di 1.261 euro l'anno, 105 euro in più ogni mese. Per il Tfr assoggettato a tassazione separata, il prelievo fiscale è di 50 euro in meno l'anno e 166,67 euro per l'intero periodo (primo marzo 2015-30 giugno 2018).

Salendo negli scaglioni di reddito, le differenze diventano sempre più rilevanti perché sale l'aliquota progressiva. Così, per esempio, per una retribuzione di 50mila euro, il Tfr lordo ammonta a 3.454 euro che, a fronte di un'aliquota

La grande sfida

La tassazione del Tfr a seconda delle modalità di utilizzo

	Tassazione rendimenti	Tassazione montante
Tfr in busta paga	Si rinuncia ai rendimenti	Tassazione ordinaria (min 23%)*
Tfr in azienda	17% anno per anno	Tassazione separata (min 23%)
Tfr nel fondo pensione	20% anno per anno**	Tassazione sostitutiva (15-9% 23%)

Fonte: Mefop. * Inoltre aumenta il reddito complessivo con tutte le conseguenze del caso. ** 12,5% sulla componente relativa ai titoli di Stato. Considerato l'attuale composizione dei portafogli dei fondi pensione, l'aliquota effettiva può essere stimata in circa il 15,5%.

La forbice

Quante tasse si pagano e quanto resta in tasca

		Tassazione ordinaria (in busta paga)			Tassazione separata (in azienda)		Differ.% annua tassazione separata/ordinaria	
Retribuz. annua	Tfr lordo	Aliquota	Tfr netto annuo	Tfr netto mensile	Aliquota	Tfr netto annuo	all'anno	Per periodo 3/2015- 6/2018
15.000	1.036	23%	798	66	23,0%	798	0,00	0,00
20.000	1.381	27%	1.008	84	23,4%	1.058	-50	-167
25.000	1.727	27%	1.261	105	24,1%	1.311	-50	-167
35.000	2.418	38%	1.499	125	25,3%	1.806	-307	-1.022
50.000	3.454	38%	2.141	178	29,1%	2.448	-307	-1.022
75.000	5.181	41%	3.057	255	32,4%	3.501	-444	-1.481
95.000	6.562	43%	3.740	312	34,3%	4.310	-570	-1.897



Fonte: Fondazione Studi consulenti del lavoro

quota del 38%, diventano 2.141 al netto delle tasse, 178 il mese. Incassandolo al momento della pensione, le tasse sono più basse per 307 euro all'anno, cioè 1.022 per i quaranta mesi dell'operazione Tfr in busta paga.

«Nella quasi totalità dei casi, la scelta d'incassare il Tfr in busta

paga è penalizzante — spiega Giuseppe Buscema, esperto della Fondazione studi consulenti del lavoro — anche perché nella tassazione ordinaria si applicano le addizionali comunali e regionali. Inoltre avrà effetti negativi anche sul reddito ai fini dell'Isee (l'Indicatore della situazione economica equivalente), utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per valutare la ricchezza effettiva dei contribuenti ai fini di numerose prestazioni sociali, fra cui le tasse universitarie».

www.ioniassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme/2 Il confronto con la previdenza integrativa

Il match con la previdenza integrativa

Quanto si incassa mettendo il Tfr in busta paga e a quanto si rinuncia lasciandoli in azienda fino alla pensione

Età	Reddito attuale mensile netto (x13)	Tfr netto in busta paga oggi (40 mesi)	Tfr netto a cui si rinuncia alla pensione	Diff. % se si prende il Tfr in busta paga oggi
30	€ 1.000	€ 2.800	€ 4.288	-35%
40	€ 1.500	€ 4.520	€ 6.278	-28%
50	€ 2.000	€ 5.480	€ 7.275	-25%

Fonte: Progetica

Quanto si incassa mettendo il Tfr in busta paga e a quanto si rinuncia investendolo in un fondo pensione

30 enne, 1.000 € netti mensili		40enne 1.500 € netti mensili	
Tfr netto in busta paga oggi	Maggior rendita vitalizia in pensione	Tfr netto in busta paga oggi	Maggior rendita vitalizia in pensione
€ 70	€ 31	€ 113	€ 38
€ 2.800	€ 8.184	€ 4.520	€ 9.576

* In base alle speranze di vita - Pensione a 67 anni, con reddito costante; tutti i valori sono al netto di costi, fiscalità e inflazione; stime calcolate al livello di probabilità del 50% su serie Proxyntetica© per un fondo aperto bilanciato; speranza di vita su base Istat

Il fondo vince netto: tre a uno

Per un 30enne 2.800 euro subito, oltre 8.000 alla pensione

Da una parte settanta euro netti in più al mese; che, per i quaranta mesi dell'operazione Tfr, danno un totale di 2.800 euro. Dall'altra una pensione integrativa più alta di 31 euro, sempre netti al mese; che, rispetto all'attuale aspettativa di vita media, fanno un totale di 8.184 euro, quasi tre volte di più.

E' la scelta che un trentenne con un reddito attuale di mille euro netti al mese dovrà compiere a proposito del Tfr (il 6,91% della retribuzione lorda) in busta paga: l'opzione è scattata ieri e si concluderà il 30 giugno 2018. Le simulazioni realizzate per *CorriereEconomia* da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, mettono a confronto la scelta fra Tfr in busta paga e nel fondo pensione, in modo da avere una rendita aggiuntiva al momento del pensionamento.

«Per rendere confrontabili i 3 anni e 4 mesi con la durata media della pensione è stata utilizzata la speranza di vita Istat — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. La

pensione di un trentenne di oggi che si ritirerà dal lavoro a 67 anni durerà almeno 22 anni, quella di un quarantenne 21 e quella di un cinquantenne 20; ogni anno in più vissuto rispetto alla media porterebbe un ulteriore beneficio».

Per tutti i profili il confronto è decisamente a favore del fondo pensione. «Le stime mostrano come, da un punto di vista economico, a parità di potere di acquisto sia meglio mettere o mantenere il Tfr in un fondo pensione —, sottolinea Carbone —. Gli incrementi di ricchezza sarebbero infatti compresi tra le due (+184%) e le tre volte (+292%). Tutti i valori sono espressi in termini reali, cioè tengono conto dell'inflazione, e al netto delle tasse. Il regime fiscale è nettamente più favorevole sulla liquidazione conferita ai fondi pensione rispetto a quella che si potrà ricevere in busta paga». Il Tir sarà soggetto infatti all'aliquota progressiva Irpef, che parte dal 23% per arrivare al 43%. Nella previdenza integrativa, invece, il montante finale formato anche dal Tfr viene tassato con un'aliquota del 15%, ridotto dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo: in pratica, con una permanenza di trentacinque anni la tassazione scende al 9%, la più bassa fra tutte le forme di risparmio.

R. E. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più si è giovani, maggiori sono i vantaggi a investire la liquidazione. Anche grazie al contributo aziendale

Nelle situazioni più difficili vince chi ha la pelle dura.

I migliori Gestori di Fondo sono quelli con le qualità di un elefante. Agiscono in modo avveduto, con esperienza e fiuto. Scopritelo voi stessi: i fondi comuni di investimento bilanciati di ETHENEA. ethenea.com



ETHENEA
managing the Ethna Funds

Per informazioni dettagliate sulle opportunità e i rischi di un investimento nei fondi si rimanda al prospetto e al KIID (Informazioni Chiave per gli Investitori) nella versione di volta in volta vigente disponibili gratuitamente, unitamente al regolamento di gestione e alla relazione annuale e semestrale di ciascun fondo, sul sito internet della società di gestione ETHENEA Independent Investors S.A., ethenea.com. Prima dell'adesione leggere il prospetto.